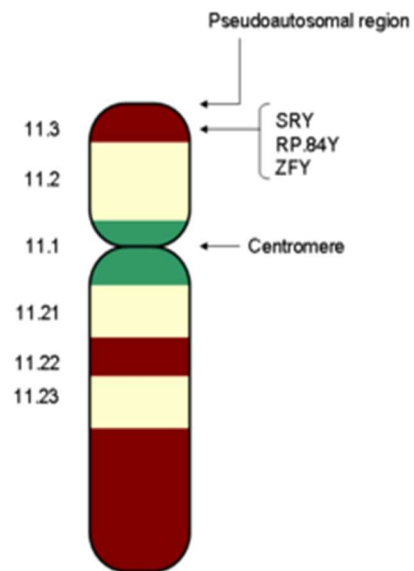


T.D.F.



di Giulia Lombezi

con la collaborazione di Alessandro Enrico Iuliano

A Dario, a Flavio e ad A.

PROLOGO

*In scena un uomo e una donna, possibilmente dalla fisicità androgina, il più simili possibile (volendo è possibile impiegare anche **più di due attori** nel testo, a discrezione della regia).*

Rumori liquidi, come provenienti da uno stomaco, mescolati a rumori tecnologici, da navicella spaziale. I due attori hanno l'aria di chi è appena sceso in un aeroporto molto lontano. Ogni tanto si lanciano uno sguardo perplessi. A un certo punto una musica dolce attira la loro attenzione, e una voce robotica, la Direzione, parla.

Direzione: "Cari ospiti, vogliamo porgervi le nostre più vive congratulazioni. Voi siete il risultato della selezione ultima di milioni di validi spermatozoi, dalla quale solo pochi vincitori, passati indenni dalle asperità della mucosa cervicale, hanno poi avuto accesso agli ovuli, fecondandoli con successo fino al vostro sviluppo cellulare e al vostro arrivo qui da noi. Benvenuti nell'Utero. Le regole di sopravvivenza per queste prossime settimane saranno molto semplici. Tutto quel che dovete fare è fluttuare, nutrirvi, dormire, stare attenti al cordone ombelicale e cercare, quando sarà il momento, di non posizionarvi podalici. Grazie e buon soggiorno.

Ah, scusate, solo un dettaglio: da oggi, per le successive sei settimane, voi embrioni siete considerati sessualmente bipotenziati. Questo poiché le vostre gonadi sono indifferenti. Il processo di differenziazione

inizierà tra esattamente sei settimane:scaduto quel termine, se sarà presente un cromosoma Y, le gonadi si trasformeranno in testicoli. Altrimenti, in assenza del sopraindicato cromosoma, si trasformeranno in ovaie. Fino a quel momento, la vostra sessualità sarà priva di connotazione.

Qualche domanda?

Perfetto. Ancora complimenti, la Direzione vi augura una piacevole permanenza nell'Utero. Le uscite di sicurezza sono segnalate in entrambi i lati."

Uno - *(Alla Direzione)* Aspetti scusi! Scusi, senta...scusi? *(all'altro)* Sono andati via?

Pausa

Uno – Sono andati via?

Due – Dice a me?

Uno - ...ma lei...

Due - Sì?

Uno – Lei...voglio dire.

Due – Dica.

Uno – Lei ha capito?

Due - Prego?

Uno - Dico, lei ha capito?

Due - Cosa?

Uno - Questa storia delle sei settimane. Lei l'ha...capita?

Due - Certo.

Uno - Ah.

Pausa

Uno - E possiamo scegliere, no? È questo che hanno detto. Che fra sei settimane avremo deciso...

Due - Decisamente no.

Uno - No!?

Due - Mi sembrava molto chiaro.

Uno - Ah.

Due - Hanno chiaramente detto che fra sei settimane si attiverà un gene, grazie al quale le nostre gonadi diventeranno testicoli oppure ovaie.

Uno - Ecco, però...

Due - Credo di aver capito che il gene si attiverà indipendentemente dalla nostra volontà.

Pausa

Uno - Ma farà male?

Due - Prego?

Uno - Dico, farà male?

Due - Non ne ho idea.

Uno - Ma queste...cioè.

Due - Sì?

Uno - Queste gonadi, da dove...cioè. In che punto...nel senso. Nel momento in cui...quando noi...insomma...come dovremo... no?

Due - Eh?

Uno - Nel senso...no?

Due - Non ho capito.

Pausa

Uno - Ma poi indifferenti a cosa?

Due - Prego?

Uno - Hanno detto che sono *gonadi indifferenti*, ma indifferenti a cosa?

Due - Al momento opportuno ci verrà dato ogni dettaglio.

Uno - Da dove le arriva tutta questa certezza?

Due - Le istituzioni non tradiscono mai.

Uno - Oh.

Due - Qualunque forma prenderanno le nostre gonadi, saremo felici.

Comunque si manifesti tale gene, saremo completi, sereni, realizzati e pronti per una pacata e lineare carriera riproduttiva in armoniosa sintonia col sesso opposto.

Uno - Ah.

Due - Questo hanno detto.

Uno - Bene.

Due - Già.

Uno - È che a me hanno detto che quel mondo lì non è come qui da noi bi

potenziati. Ci sono cavilli, tasse, complicazioni...non sei sempre tu a decidere, là fuori. Se solo ci dicessero *prima* come funziona in un caso o nell'altro e quali sono le...combinazioni, noi potremmo...

Due - Ma infatti hanno predisposto il percorso delle simulazioni!

Uno - E perché non sono ancora iniziate? Cosa vogliamo aspettare, la quinta settimana e mezzo? Se solo si agisse con delle tempistiche migliori, forse si riuscirebbe ad orientarsi in maniera efficace, ma se invece...

Direzione: Gentili ospiti, vi comunichiamo che tra pochi secondi avranno inizio una serie di simulazioni, con lo scopo di prepararvi ad una serena esperienza nel mondo delle gonadi. Vi preghiamo di predisporvi nella posizione di partenza e assumere un atteggiamento disponibile e partecipe.

Uno - Oh mamma. Ci siamo.

Due - Pare di sì.

Uno - Secondo lei com'è?

Due - Cosa?

Uno - Il mondo delle gonadi... com'è?

Due - Non saprei.

Direzione - Simulazione numero 0 in atto...

Due - Ci siamo, eh? Pronti?

Uno - Mica tanto.

Due -Si regga forte.

Uno -A cosa?

Due -In generale.

Direzione - Simulazione numero 0. Maschietti e femminucce. (A e B sono un bambino e una bambina.)

A + B -Tema. I maschi e le femmine.

A -I maschi sono:rumorosi, simpatici, disordinati e trendy.

B -Le femmine sono:affettuose, gioiose, snob e isteriche.

A -Gli uomini portano scomodissimi stivali da lavoro, abiti sporchi e neri che lavano di rado e camicie di flanella a righe multicolori.

B -Alle femmine piacciono film romantici che a me fanno venire voglia di rinchiudermi in camera a chiave e sbattere la testa contro il muro per non ricordarmi la scena.

A -I maschi sono fissati con la tecnologia e non gli fa schifo niente nemmeno per esempio il muco o i vermi morti.

B -Io mi sento più a sicuro coi maschi perché con loro almeno si può parlare di film horror.

A -Le ragazze sono molto ordinate rispetto ai maschi, anche quando si lavano i denti.

B -In passato le femmine erano costrette a non uscire di casa mentre ora possono vagare per il mondo e praticare sport.

A -Quando cresciamo, i maschi hanno i muscoli e noi no perché noi non abbiamo tempo di praticare sport.

B -Secondo me il lavoro perfetto per un maschio è l'operaio o il tabaccaio mentre per una donna è la maestra.

A -I maschi, quando perdono, diventano delle pesti incontrollabili.

B -Ad alcune femmine piacciono i mostri e ad alcuni maschi le fatine. In certi casi le persone hanno gusti strani.

A -Prima ero fidanzata con Marco ma poi mia mamma ha detto che i baci sulla bocca fanno venire le malattie allora gli ho detto a Marco che è meglio se eravamo solo amici.

B - A me piace una bimba di 5°B ma non voglio dire chi è , comunque tanto ormai lo sanno tutti.

A - Lo sai come nascono i leoni? Ho visto nel programma di Pieroangela che i leoni nascono perché il maschio del leone (*A bisbiglia nell'orecchio di B*) con la leonessa femmina.

B -Seeeh certo! Buuum! Credici!

A -E la mamma mi ha detto che anche le persone nascono così.

B -Sì, come no! Che schifo! Te lo sei inventata.

A - Il mio papà poi ha detto che i maschi hanno il pene e le femmine la vagina. La vagina si chiama patatina. La mamma che è una femmina donna ha la patatina che assomiglia a una castagna, Luca invece è un maschio come papà che siccome è un maschio uomo ha il pisellino molto molto più grande di quello di Luca. La mamma e il papà sono sposati ma io non voglio sposarmi con un maschio perché i maschi sono stupidi, Ludo mi fa i rutti in faccia con il soffio! Io mi voglio sposare con la mia amica Daniela.

B -Io mi volevo sposare con mia mamma, ma han detto che non si può.

A - Tu ce l'hai un marito? E una moglie?

Direzione: Simulazione numero 1. Clara e Teo. Coppia sui trenta.

Teo - E poi?

Clara - E poi basta.

Teo - Vai avanti.

Clara - Basta, finisce lì.

Teo - Per favore.

Clara - Ma perché vuoi...

Teo - Perché sì.

Clara - Poi avete un breve dialogo, nel quale lui ti slaccia abbastanza brutalmente il vestito. Tu lo respingi, all'inizio, ma in realtà stai...impazzendo dal...desiderio.

Teo - Poi?

Clara - A un certo punto tu gli infili una mano nel...nei...diosanto...insomma nel...nei jeans. Lui ti aiuta a slacciarli, c'è penombra nella stanza, e odore di biancheria pulita, lui ti...preme contro la lavatrice...vi...strusciate per un po', sempre sulla lavatrice, è una lavatrice di marca Ignis duemilaequattro, di quelle col cestello sostituibile...

Teo - Sì. E poi?

Clara - Finisce così.

Pausa

Clara - Poi ti prende la testa e te la...

Teo - Sì?

Clara - Te la...beh. E tu gli...sai, no? La scena si chiude con un grandangolo alla David Lynch sul suo volto che...beh...ecco.

Pausa

Teo - Quindi sono circa otto mesi che quando fai sesso con me pensi a Fabio.

Clara - Non penso a Fabio. Penso a te. A te...e a Fabio. Insieme. Ma io non ci sono mai, eh. Non c'entro mai niente. Penso a te e a Fabio che...

Teo - Ho capito. Ho capito.

Pausa

Teo - Il vestito.

Clara - Eh?

Teo - Prima hai detto "ti slaccia abbastanza brutalmente il vestito".

Clara - Ah, sì.

Teo - Porto un vestito?

Clara - Sì.

Teo - Che genere di vestito?

Clara - Porti un vestito di lino bianco e un...

Teo - Sì?

Clara - Un corsetto, che lui ti slaccia, abbastanza brutalmente.

Teo - Dio onnipotente.

Clara - È come se fossi appena uscito da uno spettacolo, sai, hai il trucco un po' colato, e una specie di parrucca...e sei...

Teo - Sì?

Clara - Sei...

Teo - Sì!?

Pausa

Teo - Clara.

Clara - Sì?

Teo - Ti ho mai dato modo di pensare che fossi gay?

Clara - No!

Teo - Perché io non sono gay.

Clara - Lo so.

Teo - Non mi è mai passato per la testa.

Clara - Lo so.

Teo - Ho amici gay, firmo petizioni gay, una volta sono anche andato a una marcia gay, ma a me non è mai passato per la testa di fare...eh. Mai.

Clara - Sì.

Teo - Mi spiace, sai.

Clara - Ma no.

Teo - Mi credi limitato?

Clara - No!

Teo - Tu mi credi limitato.

Clara - No!

Teo - Sì.

Clara - No!

Teo - Vorresti che fossi gay?

Clara - No!

Teo - Ma ti ecciteresti sapendo che sono un po' gay.

Clara - Cosa vuol dire *un po' gay*.

Teo - Vorresti che fossi una donna?

Clara - Non mi piacciono le donne!

Teo - Vorresti che mi travestissi da donna?

Clara - ...

Teo - Non rispondere.

Clara - ...

Teo - Perché te l'ho chiesto?

Clara - Eh?

Teo - Come mi è venuto in mente di chiederti a cosa pensi quando facciamo sesso?

Clara - ...

Teo - E perché mi hai risposto? Sono almeno otto mesi che quando siamo a letto insieme tu pensi a me sbarbato con addosso un corsetto dell'ottocento che faccio...quella cosa lì con Fabio!

Pausa

Teo - Clara.

Clara - Sì.

Teo - Pensi mai a me?

Clara - Eh?

Teo - Mentre facciamo sesso, pensi mai a me? A me nel senso *a me io*?

Pausa

Clara - Tu pensi sempre a me?

Teo - Certo che penso sempre a te. Penso al tuo corpo, ai tuoi occhi. Alle tue gambe. Al nome da dare ai nostri figli. Ai posti in cui è più facile portare in vacanza i bambini, al nostro parquet che è quasi terminato...

Clara - Tu pensi al parquet?

Teo - Anche.

Clara - E non ti pare grave?

Teo - No, Clara, mi pare normale. Penso a cose così, mi domando se dopo il parto ti desidererò ancora.

Clara - Quale parto !?

Teo - In generale! Penso che farò tutto il possibile perché sia così. E ogni tanto mi domando cosa ti passi per la testa. E stasera l'ho domandato anche a te. E accidenti quanto avrei voluto non saperlo.

Clara - Me l'hai chiesto tu.

Teo - Sono un idiota.

Clara - Ho detto la verità. Dove vai?

Teo - Da mia madre.

Clara - Torni?

Teo - Non lo so.

Clara - Prenditi gli occhiali, non puoi dormire con le lenti a contatto.

Teo - Sì.

Clara - Cosa le dirai?

Teo - Le spiegherò che la sera in cui volevo chiedere alla mia ragazza di sposarmi ho scoperto che a lei non vado bene perché non mi travesto.

Clara - Volevi sposarmi!?

Teo tira fuori di tasca una scatolina con un anello.

Teo - Sai cosa c'è scritto qui dentro? C'è l'alfabeto sanscrito qui dentro.

Le consonanti rappresentano il femminile e simboleggiano il senso, e le vocali il maschile, la forza. In sanscrito una consonante è pronunciabile solo se accompagnata da una vocale. E viceversa. Te lo avrei dato, e ti avrei chiesto Clara, vuoi essere la mia consonante?

Clara - Oh.

Teo - E invece andrò da mia mamma e le dirò mamma, sai, non posso sposarmi perché non mi vesto da donna. Perché sono banale. Scontato.

Antiquato. Perché quello che voglio - pensa che noia - è una famiglia con figli normali, nati dall'incontro del mio seme col tuo sperma.

Clara - Ehm...

Teo - Col tuo ovulo. Volevo dire col tuo ovulo. Non posso sposarmi perché a me piace fare l'amore con il pene e la vagina al loro posto/

Clara- *AL LORO POSTO!?*

Teo - E questo mi rende banale. Ogni volta che mi chiedi di sculacciarti ci sto malissimo, lo sai Clara?

Clara - Ma...

Teo - E non mi piace nemmeno che me lo faccia tu.

Clara - Come lo sai?

Teo - Scusa?

Clara - Come lo sai? Mi hai sempre fermata prima ancora che...

Teo - Oh scusa. Scusa tanto. Scusa tanto se vorrei solo fare del sesso normale.

Clara - Del sesso "normale".

Teo - Sì.

Clara - L'hai detto veramente?

Teo - Non volevo...

Clara - Quindi io cosa sono? Anormale?

Teo - No!

Clara - Fantastico. Fantastico. Sono una pazza depravata. Ti faccio schifo?

Scusa. Scusa se ti faccio schifo. Perché forse è questo il problema, che adesso io ti faccio schifo.

Teo – Non...

Clara – Cazzo di omofobo.

Teo – Non sono omofobo!

Clara – Omofobo, transfobico e pure ipocrita.

Teo - Io non...io non sono assolutamente...io non volevo dire...Clara...

Clara – Cosa?

Teo – Sapevo che non avresti capito.

Clara – Ho capito fin troppo bene.

Teo – Non hai capito niente.

Clara - Guarda, è meglio che vai.

Teo – Penso anch'io. Buona notte, Clara.

Clara - Le ciabatte.

Teo - Eh?

Clara - Hai su le mie ciabatte.

Teo - Buona notte.

DIREZIONE:ESERCITAZIONE X. ANNANTONIO (Questo personaggio può essere interpretato indifferentemente dall'attore e dall'attrice, anche in maniera corale, o alternata. Ha un proprio spazio molto preciso dove torna ogni volta che parla.)

E poi papà mi chiede se voglio aiutarlo coi lavori. Mi piace troppo usare il cacciavite. Imparo a piantare i chiodi e ora di pomeriggio abbiamo

aggiustato tutta casa. Ho deciso che da grande farò la riparatrice di cose. Sai cosa ha detto papà? Anna, *sei il mio braccio destro*. Domani glielo dico a Martino, che non vuole che gioco a calcio con lui perché gli altri maschi lo prendono in giro. È che quando gioco con le femmine potrei morire suicidata dalla noia, e Jessica e Sara vogliono far baciare la barbie col ken mettendoli nudi e a me fa impressione e dicono *Anna, sei proprio intrattabile* e così piuttosto me ne sto a guardarla, la partita dei maschi. Stefano è una frana, non sa nemmeno dribblare. Se c'ero io la squadra di Martino vinceva cinque a zero. Io ai maschi gli tengo testa ogni volta, sono l'unico capo femmina del cortile sai. Quando cammino dicono che sembro una campana, ma intanto a me le mani non me le alza nessuno, non me le alza. Hai una cicca?

Direzione: simulazione numero 2: Ale e Andrea, Ale sui 35, Andrea sui 65. Ale è la mamma di Pietro. Andrea è la nonna (una volta nonno) di Pietro.

Nonna (Andrea) -E poi?

Madre -(Ale)E poi basta, non parliamone più.

Nonna - Sei ancora arrabbiata?

Madre - No.

Nonna - Cosa avrei dovuto fare?

Madre - Sicuramente non quello che hai fatto.

Pausa

Nonna - Il compito diceva: "Fatti raccontare e illustra la storia di uno dei tuoi nonni". E Pietro l'ha fatto.

Madre - Sì.

Nonna - E fra tutti i nonni, ha scelto me.

Madre - Sei l'unica viva.

Nonna - ...e io gli ho raccontato la mia storia.

Madre - Per filo e per segno.

Nonna - Dovevo mentire?

Madre - Pietro va in quarta elementare, mamma. Con altri ventitré bambini della sua età. Che pensa un po', non hanno la minima idea del fatto che una nonna possa, in passato, essere stata un nonno.

Nonna - Sì.

Madre - Lui pensava che fossi stata tu a mettermi al mondo.

Nonna - Considerando quanti sacrifici ho fatto per te...

Madre - Intendo biologicamente, mamma.

Nonna - Certo.

Madre - Solo perché la mamma -quella vera, sua nonna vera, insomma -non l'ha mai conosciuta. E adesso, dopo questo fantastico tema sulla storia di come suo nonno è diventato sua nonna e la sua nonna vera fosse un'altra che era sposata con suo nonno prima che diventasse sua nonna, sono due giorni che la classe di Pietro non fa altro che disegnare...creature col seno la barba e la vagina tutto insieme, e ogni tre per due domandano alla maestra se lei possiede o non possiede un pene.

Nonna - E lei cosa risponde?

Madre - Mamma!

Nonna - Scusa.

Madre - E sai cosa lo aspetta ora? Lo prenderanno in giro per anni. Sarà completamente escluso, perfettamente infelice. E tutto perché tu devi sempre rivendicare le tue battaglie. Anche sulla pelle di chi non c'entra niente. Sai chi mi ha telefonato stamattina? Il *Comitato Genitori Preoccupati*.

Nonna - Chi!?

Madre - Io sono rappresentante di classe. E probabilmente sarò destituita.

Nonna - E in tutto questo l'ingiustizia l'ho fatta io.

Madre - Non voglio che Pietro soffra. Adesso sarà ancora più confuso, penserà che gli abbiamo sempre mentito, verrà umiliato dai bulli della scuola e non avrà nemmeno/

Nonna - L'hai letto il tema?

Madre - Eh?

Nonna - Il tema di Pietro, lo hai letto?

DIREZIONE:ESERCITAZIONE X. ANNANTONIO

E poi oggi in ascensore c'era un signore con la pipa. Mi chiede come ti chiami, giovanotto? ..."Antonio". "Bel nome." Mi sorride e scende al sesto.

È che ero in tuta, non ne ho tante di tette e con questo taglio di capelli è normale che...che mi abbia presa per...sai?

Io sono rimasta lì nell'ascensore, e mi sentivo così...non lo so perché gli ho risposto così. Lo giuro, non lo so, io sono Anna, non lo so chi è Antonio. La mia faccia era sudata nel vetro dell'ascensore, i capelli pieni di goccioline. La prossima volta prendo le scale. Hai un fazzoletto?

Direzione: Esercitazione numero 3. Michi e Gio. Migliori amici, sui venticinque. Donna e Uomo.

Michi -E poi?

Gio -E poi domattina vomiterai, poi io ti farò acqua e limone, dopodiché la vita riprenderà a scorrere come se niente fosse successo.

Michi -Grazie.

Gio -Di che?

Michi -Che mi hai salvata. Sei il mio migliore amico.

Gio - Cavolo, Michi, non avrei mai pensato di assistere a una vera rissa da bar. E soprattutto che la scatenassi tu.

Michi - Che bastardo, schifoso fallocrate, quello lì. Mi ha spaccato il naso.

Gio - Non ti ha spaccato niente.

Michi -Beh...

Gio - Era solo una schiaffo.

Michi -Appunto! Mi ha picchiata. *Ha picchiato una donna, capisci?*

Gio - Tu gli hai sfracellato una pinta di birra in testa, gli hai tirato un calcio nei testicoli e hai cercato di mettergli un dito in un occhio. Si chiama legittima difesa, Michi.

Michi -Intanto tu lo hai steso.

Gio -Che c'entra, una ragazza non si tocca nemmeno con un fiore.

pausa

Gio - Però a sua discolpa lui, poverino, aveva soltanto fatto una battuta.

Michi - Una battuta schifosa. Nessuno può parlare a Isabella in quel modo.

Gio - Per fortuna che Isabella aveva un cavaliere in cappa, spada e ballerine che l'ha difesa. Stai ferma.

Michi - Hai visto come l'ho menato, quello?

Gio - Dimmi, Chuck Norris, pensi che questo farà finalmente colpo su di lei?

Michi - Quel che provo per Isabella è disinteressato e platonico. Dammi del ghiaccio.

Gio - Chi l'avrebbe mai detto. Dopo ventinove anni di caccia senza quartiere fra tutte le possibili categorie maschili d'Italia, la Michela si scopre lesbica. Stai ferma, va'.

Michi - Non sono lesbica. Non mi etichettare. È lei che è bellissima.

Gio - Diglielo.

Michi - Non è il momento. Ahia fai piano!

Gio - Tu preferiresti picchiare altri dieci caproni come quello lì del bar che fare il primo passo con lei.

Michi - Non ho speranze con lei.

Gio - Non puoi saperlo.

Michi - Gio, a Isabella piacciono i maschi. *I maschi*, capisci? Io... posso farla ridere, occuparmi di lei e persino scatenare una rissa per lei. Ma resto una donna. Ho le corde vocali più corte del trenta per cento. Non ho la barba. Sono più bassa di lei. Se potessi anche solo per un giorno essere un uomo...

Gio - Cosa cambierebbe?

Michi - Le comparirei alla porta all'improvviso e avrei una camicia casual che scopre un po' il petto. Saprei di "Le Male Terrible", di Jean Paul Gaultier. Mi farei raccontare la sua giornata. avrebbe quella gonna a quadretti che

mette per uscire e forse si sarebbe dimenticata il reggiseno, perché sai, lo fa spesso...

Gio - Anche tu lo fai spesso.

Michi - Come lo sai? Mi guardi le tette?

Gio - ...

Michi - Sei un porco!

Gio - Tu guardi le tette a lei!

Michi - Tu sei il mio migliore amico!

Gio - Scusa, perché se tu guardi le tette alla tua amica è un gesto poetico, saffico e platonico ma se *io* guardo le tette *a te* sono un porco?

Pausa

Michi - Hai ragione.

Gio - Oh.

Michi - Io la trovo così bella che fatico a guardarla.

Gio - Io non la trovo granché.

Michi - Tu non capisci niente di donne.

Gio - Io se permetti io almeno ne ho esperienza. E soprattutto io, se una mi piace, prima o poi mi butto.

Michi - Io non mi butto se so che l'unica chance è quella di sfracellarmi al suolo.

Chissà se sono il suo tipo. Tu a me mi troveresti bella?

Gio ...

Michi - Se fossi una donna, dico.

Gio- Chi?

Michi - Se io fossi una donna...cioè se lei fosse un uomo sarebbe pazza di me.

Gio -Magari ti piace proprio perché è donna.

Michi - No. No. No. Isabella...lei è...non mi importa quale sia il...contenitore.

Ecco. Non mi interessa, Gio. Lei potrebbe essere un uomo, una spiga di grano, un albero...

Gio -In Inghilterra c'era una tizia che se lo voleva sposare, un albero.

Michi - Il punto è...l'anima.

Gio -Lo aveva chiamato Tim.

Michi -L'anima non ha sesso.

Gio -Ci faceva sesso, sai. Con l'albero. Speriamo che fosse consenziente.

L'albero, dico.

Michi -Vorrei una qualsiasi *forma* che le andasse bene.

Gio - Se fossi femmina ti piacerei?

Michi -Da maschio o da femmina?

Gio -In che senso?

Michi -Mi piaceresti in quanto maschio o come femmina?

Gio -Ma chi?

Michi - ...a te non è mai capitata una cosa così, con qualcuno del tuo sesso?

Gio - A quattordici anni per scommessa mio cugino mi ha fatto una sega.

Michi - Che schifo.

Gio - Guarda che eravamo molto legati.

Michi -Se tu fossi lei ora la guarderei negli occhi e le direi *sai cosa mi rende inspiegabilmente felice?*

Gio -Cosa?

Michi -Queste pagliuzze scure che hai negli occhi. Che c'è?

Gio -Scusa, sono appena diventato diabetico.

Michi -Lo direbbe anche lei. Mi darebbe del cretino ma avrebbe le farfalle nello stomaco. Dimmelo.

Gio -Ma se ti dessi un bacio?

Michi -Ecco, questo lei non lo direbbe mai.

Gio bacia improvvisamente Michi.

DIREZIONE:ESERCITAZIONE X. ANNANTONIO

Eccola qua. Ci siamo. Arriva La maledizione di Adamo. La prof dice che le mestruazioni ai suoi tempi le chiamavano così. *La maledizione di Adamo.* Sembra un film di Indiana Jones. Mi hanno regalato cento euro perché così si fa quando una diventa signorina. Signori, sono signorina. Quindi prima non lo ero? E quindi cos'ero? Una volta diventati signorina, lo si rimane per tutta la vita? Poi ti sposi e diventi signora. E ti danno del lei. E poi diventi vecchia e ti danno del voi. Mi sa che non glielo dico a mamma che ho la ragazza però, che poi la paghetta non me la dà più. Vaffanculo, Adamo. Tu e le tue maledizioni. Perché mi fai entrare nel cesso degli uomini? Se entro in quello degli uomini non posso pisciare, lo vuoi capire? Hai visto come ti hanno guardato, l'ultima volta che...cazzo fai, piangi? A scuola dicono *Anna, sinceramente sei intrattabile.* Non piangere. Ma mi sta arrivando il ciclo. Chissenefrega, sei in mezzo alla gente, cristo, sii uomo. Sii cosa!? Scusa, non intendevo...me la dai una sigaretta? Una sola. Dai.

Direzione: Esercitazione numero 3, livello 2

Michi -Gio!?

Gio -Sì?

Michi - Sei impazzito!?

Gio -Io...

Michi -Gio!

Gio -Sì.

Michi -Mi hai baciata!

Gio -Scusa.

Michi -Sei il mio migliore amico!

Gio - Mi sono fatto prendere.

Michi -Tu sei un fratello per me, Gio.

Gio -Sì.

Michi - Significa che il nostro rapporto è cameratesco, fraterno, amicale, totalmente privo di accezioni sessuali.

Gio -Sì.

Michi -Perché mi hai baciata?

Gio -Ti ho...

Michi -Sì?

Gio - Ti ho...

Michi - Sì!?

Gio -Immaginata vestita da uomo...ed eri...sexy.

Michi -Gio!

Gio - Credevo...

Michi -Cosa?

Gio -Credevo che...che lo volessi anche tu.

Michi -Ma se era mezz'ora che ti parlavo di Isabella!

Gio -Ma le braccia in cui stavi erano le mie!

Michi -Si trattava evidentemente di un contatto fraterno!

Gio -Non possiamo fare finta che non sia successo?

Michi -Questo è impossibile, Giovanni. Ora tutto il nostro rapporto va completamente rischematizzato. Ora la nostra intimità amicale è totalmente compromessa. Ora il rilassante e incrollabile cameratismo decennale che avevamo è completamente distrutto e rimpiazzato da un imbarazzante disagio adolescenziale privo di dialogo. Tu hai appena distrutto la mia unica certezza.

Gio -E sarebbe?

Michi -L'amicizia fra maschio e femmina.

Gio - Signore Iddio.

Michi -Credevo che con te fosse possibile. Credevo fossimo oltre la banale retorica dell'attrazione fra i sessi, io e te.

Gio -Era solo un maledettissimo bacio!

Michi -Hai violato la mia bolla fisica con quel bacio!

Gio - Guarda, adesso lo rifaccio, così muori.

Michi - Non mi toccare!

Gio -La tua "bolla fisica". Ma pensa un po' ...

Michi -Guarda che è importante.

Gio -Certo.

Michi - Se penso a tutte le volte che abbiamo dormito insieme...

Gio -Eh.

Michi -Eh cosa?

Gio - Niente.

Michi -Cosa!?

Gio - Non è stato...

Michi - Cosa!?

Gio - Sempre semplice.

Michi -Cosa vuoi dire?

Gio - ...

Michi - Giovanni.

Gio -Sì.

Michi -Non avrai per caso avuto delle erezioni!?

Gio -Io...

Michi -Giovanni.

Gio -Sì?

Michi -Hai avuto delle erezioni?

Gio -Io...

Michi -Giovanni.

Gio -Sì.

Michi - Sei il mio migliore amico!

Gio -Sì.

Michi - Gli amici non hanno erezioni!

Gio - Cosa credi, che ci sia un bottone? Eh? Che possa metterlo in modalità aereo!?

Michi -Quante ne hai avute?

Gio -Ma...

Michi -No! Non dirmelo! Dio, mi sento tradita.

Gio -Tradita!?

Michi -Non c'è purezza in questo mondo.

Gio - Ma non capisci che è semplicemente una conseguenza?

Michi -Di cosa?

Gio -Del fatto che io ho un pene e tu invece no. È come dire che piove, o che se non metto un piede davanti all'altro cado, o che se non respiro muoio, capisci? Devi sapere che l'afflusso del sangue...

Michi -Piantala di parlarmi del tuo pene.

Gio -La prossima volta che scateni una rissa giuro che ti ci lascio dentro.

Michi -Ora per colpa tua so che l'amicizia fra sessi opposti non sarà mai possibile.

Gio -Beh...

Michi -Non finché ci sarà di mezzo un'erezione.

Gio -Neanche l'amicizia fra sessi uguali è possibile, a quanto pare, visto che alle tue amiche tu guardi le tette!

Michi -Almeno io non faccio le seghe a mio cugino!

Gio -Era lui che la faceva a me!

Michi -Codardo!

Gio -Pazza!

Michi -Pusillanime!

Gio -Isterica!

Michi -Porco!

Gio -Ipocrita!

Michi -Laido!

Gio e Michi ingaggiano una rissa alla Bud Spencer. Lei ha evidentemente la meglio.

ESERCITAZIONE X:ANNANTONIO - E poi non so bene cosa sono, ma sicuramente non sono una donna. E non so come ci sono finito qui dentro, ma è un ergastolo. Papà guarda il Grande Fratello. Io guardo Silvia. Il primo transessuale al Grande Fratello. Sta entrando in tutte le case con la sua storia. Parla di una certa clinica, dove...papà spegne e mi allunga cinquanta euro. Perché, pa'? Così ti compri quello che vuoi.Papà. Eh? Io non sono lesbica. Io sono un maschio. Non nel senso che ho il pisello, ma che dentro, *qui dentro*, dove tu non puoi vedere, dove nessuno può vedere, dove nemmeno io posso vedere, io *sono un maschio*.

Cosa, Anna?

Antonio. Mi chiamo Antonio.

Direzione: Esercitazione numero 2, livello 2

Madre - *"...e così, finalmente, adesso ho capito perché mia nonna è così forzuta. Le altre nonne non sanno sollevare i pesi. La mia, di nonna, ogni giorno viene a prendermi con un completo diverso, che ho imparato che si chiama tailleur. E mi prende in spalla perché anche se è vecchia è fortissima. Una volta ha tirato un gancio a un borseggiatore. E poi ha i capelli vaporosi che sembrano una nuvola di drago. Credo di essere una persona fortunata, perché a differenza degli altri bambini ho una nonna che è un po' anche un nonno, insieme. Come un supereroe. Stasera, ho imparato che in questo*

mondo non è necessario essere sempre una cosa sola. Che c'è spazio per tutto quello che vuoi. Io per ora vorrei essere un veterinario. Oppure un regista di kolossal. O magari tutt'e due." (Alla Nonna) ...sai, io Pietro nemmeno lo volevo.

Nonna - Io invece lo avrei tanto voluto un apparato riproduttivo completo. Avrei tanto voluto sapere com'è generare una vita.

Madre - Credi che sia una cosa idilliaca, vero?

Nonna - Credo sia la cosa più bella del mondo. Quando tua madre ha partorito te ero così...invidioso.

Madre - Lo sai in che condizioni sei dopo che una vita è uscita fuori da te?

Nonna -...

Madre - Sai cosa vuol dire urlare così tanto che ti esplodono tutti i capillari che?

Nonna -Ma quello è normale, amore, è il prezzo da pagare per...

Madre - Lo sai cosa vuol dire quando tuo marito non vuole più andare a letto con te perché il tuo sesso dopo che ne è uscita una vita gli fa impressione? Ma tu non hai tempo di pensarci, perché devi allattarla, cambiarla, curarla, imboccarla, vestirla, capirla, la nuova vita, e intanto tuo marito si allontana di un pezzettino a ogni respiro e tu resti lì da sola con la tua nuova vita e le devi spiegare come funziona tutto anche se in te non funziona più nulla. Ti senti in colpa se invece che alla tua nuova vita pensi per tre secondi a tuo marito perché ti hanno insegnato che una madre deve sentirsi in colpa ogni volta che si sente una donna. Ti metti un profumo che si chiama Obsession perché pare che *attiri gli uomini* ma l'unica tua vera ossessione è che di notte la tua nuova vita smetta di respirare. E quando

quel test di gravidanza è risultato positivo ti sei sentita truffata, ma ora che è qui hai per lei tutta la paura che non hai mai avuto per te. Fai quella indipendente, scrivi su internet le citazioni di “Donne che corrono coi lupi”, ma la verità è che non sei mai stata tanto spaventata, e brutta, e sola. Non hai tempo di leggere, di bere, di pisciare, non hai tempo neanche di piangere. E tutto questo per una creatura che tra qualche anno parlerà una lingua che non capirò , non si ricorderà in che anno sono nata e se andrò a qualche appuntamento online la cosa gli farà impressione. Prima che possa accorgermene gli farò pena, e tutto quello che vorrà sarà avere una vita che sia il contrario della mia. Ecco cosa vuol dire *generare una vita*.

Pausa

Madre - Ne parlavo solo con la mamma di queste cose. Morire è stato un vero affronto da parte sua.

Nonna - Mi manca moltissimo.

Madre - Anche a me.

Nonna - Adesso puoi parlarne con me.

Madre - Ma è strano.

Nonna - L'hai appena fatto.

Madre - Posso chiamarti ancora papà ogni tanto?

Nonna - Sì. Ma solo in casa.

DIREZIONE: ESERCITAZIONE X:ANNANTONIO

In sala d'aspetto c'è una MtoF. Siamo uno davanti all'altra. Cioè, una davanti

all'altro. Insomma, frontali. Me la mangio con gli occhi. Per loro è più difficile nascondersi, le mani forti, gli zigomi pronunciati, l'altezza, il pomo d'Adamo che oscilla su e giù. Tutto quello che voglio io. Pensa se potessimo scambiarci parti del corpo così, tra noi, come le figurine all'asilo. Quel pomo d'Adamo, tra un paio d'ore lei non lo avrà più. Cosa vuoi per il tuo pomo d'Adamo, bellissima? Forse il Signore, quando ci ha fatti ha starnutito, non credi? E per sbaglio le nostre anime si son scambiate. O forse semplicemente non hanno preso il bivio dalla parte giusta.

È così che è andata? Tu ci credi nel Signore?

Secondo la vita media di un italiano medio, ho ancora circa cinquant'anni di vita davanti a me. E ogni giorno che mi resta, lo voglio vivere da Antonio. Sai perché si chiama pomo d'Adamo, bellissima? Perché quando Adamo assaggiò il frutto proibito, un pezzetto di quella mela gli rimase incastrato in gola. E non se ne andò mai più. Vorrei mezzo chilo di pomi d'Adamo, per favore.

Direzione - Esercitazione numero 1, livello 2. TEO HA ADDOSSO UN ABITO DA DONNA, è molto bello.

Teo -Clara non ridere, per favore. Voglio parlarti.

Clara -Non è il caso.

Teo -Sì, invece.

Clara - Torna nella tua casa "normale" dalla tua mamma "normale".

Teo - Sai dove tornerei davvero, potendo?

Clara - Non mi interessa.

Teo - Indietro. Molto, molto, molto indietro.

Clara -Teo, lascia perdere.

Teo -Tornerei subito a quando ero piccolo, tornerei in quell'anticamera adesso, e chiederei a qualcuno di disinnescarmeli tutti, questi recettori di estrogeni e ghiandole e liquidi e il cazzo di ipotalamo che provoca questi comportamenti miserabili dove dipendi dalle persone come dall'acqua, e fai cose come guardare a che ora qualcuno ha letto un messaggio e intanto là fuori ci sono i canyon, le stalattiti, i ghiacciai, gli insetti mimetici e le piante carnivore ma tu resti qui e cerchi il meglio di te fino in fondo alla tua miseria ma appena il piano sembra stare in equilibrio qualcosa sfugge, il mondo è di nuovo ribaltato e perché? Per una parola sbagliata. Per un orgasmo mancato. Perché ti vesti da donna. Perché *non* ti vesti da donna. Ritorna il vuoto e ti chiedi in quale galleria è finito tutto quel tempo che scorreva così veloce. Che senso ha? Tu lo sai?

Clara -Teo...

Teo - Mi manchi.

Clara - ...

Teo -Odio il fatto che mi manchi. Voglio tornare a piangere per un ginocchio sbucciato, o perché nessuno mi compra il superliquidator, o ancora più indietro, quando ero un'arachide che fluttuava nel liquido amniotico e non importava a nessuno cosa mettessi addosso.

Avevo otto anni e undici mesi quando ho fatto la mia promessa. Sentivo mia madre urlare al telefono con mio padre, andavano avanti da giorni. E mentre io li ascoltavo di nascosto ho promesso -non so bene a chi - che avrei capito cosa c'era dietro quel dolore così secco e costante che stava

acquattato lì, fra tutti i maschi e le femmine adulte che vedevo, e non appena avessi avuto dieci anni avrei risolto ogni cosa. Il bacio della buonanotte di mia madre sapeva di bagnato e sigarette quella sera, ma io sorridevo, perché avevo promesso che presto avrei capito perché gli uomini e le donne si fanno male.

Clara - E l'hai capito?

Teo - Un mese dopo, a scuola, durante mensa mi sono rovesciato la brocca dell'acqua sui jeans. Erano completamente fradici, avevo freddo. Una mia compagna aveva dei pantaloni di ricambio e si è offerta di prestarmeli. Mi andavano bene. Li ho tenuti su e ci ho giocato tutto il pomeriggio. Poi...poi è suonata la campanella.

Pausa

Clara - E?

Quando...quando papà è venuto a prendermi si è bloccato in mezzo al cortile. Mi guardava...mi ha guardato come...con uno schifo, Clara, con uno schifo che non...che non avevo mai... io non sapevo cos'avesse, vedevo il suo volto livido, credevo fosse successo qualcosa a casa. Papà mi ha...mi ha preso per un braccio e mi ha trascinato verso la maestra e le ha chiesto davanti a tutti per quale cazzo di motivo suo figlio indossasse dei pantaloni rosa.

La maestra era esterrefatta, non sapeva cosa dire, gli ha...gli ha mostrato i miei jeans ancora bagnati, lui mi...in mezzo al cortile lui mi ha fatto togliere i pantaloni della mia amica e mi ha fatto rimettere i jeans, al freddo, davanti a tutti, ed erano umidi, gelidi, come se ci avessi pisciato dentro. Poi mi ha trascinato a casa, dicendo che ero scemo, perché avevo...perché avevo

permesso alla maestra di trattarmi co...come un...di vestirmi da...

I miei hanno litigato tutta la notte. Sentivo mio padre lanciare oggetti e mia madre strisciare sotto il tavolo.

Un mese dopo mia madre mi ha comprato il superliquidator. Poi mi ha mostrato le carte del divorzio e ha spiegato che si trattava di una sorta di contratto che due persone stipulano per non doversi vedere mai più. Non sapevo che esistessero i contratti per non vedersi mai più. Ho pensato che forse...che forse era colpa mia. Dei miei pantaloni rosa. Non sapevo perché, ma ero abbastanza sicuro fosse colpa mia.

Pausa, Teo piange.

Clara -Vieni qui.

Teo – Perché.

Clara -Facciamo l'amore.

Teo -Non me la sento.

Clara -Perché?

Teo -Ho appena fatto un monologo drammatico di cinque minuti.

Clara -E io voglio fare l'amore per novanta minuti.

Teo -Non reggo novanta minuti.

Clara -Van bene anche trenta.

Teo -Quindici?

Clara -Venticinque.

Teo -Venti.

Clara -Andata.

Clara -Teo.

Teo -Eh.

Clara -Vuoi essere la mia vocale?

DIREZIONE:ESERCITAZIONE X. ANNANTONIO

E poi è come quando apri le chiuse di una diga. Il testosterone è uranio impoverito che guizza sotto la pelle. Mangio come un'idrovora, dormo tre ore a notte e metabolizzo come una catena di montaggio. E se prima ragionavo come una limousine, ora ragiono come una panda. Al lavoro dicono *"Antonio, qualsiasi cosa tu stia facendo, continua."* Contaci. Ho quasi tre decenni da recuperare.

E tre anni dopo, nei giorni dell'ultima operazione la mia mano sta dentro la tua.

Eh sì, è vero. La libertà fa una paura incredibile. Mi sento una specie di space shuttle. Sotto al completo ho i boxer di lycra col bordo rosso, *i miei primi boxer*. Entro. O la va o la spacca. Qualcuno mi urta, mi scusi *signore*, nessun problema...*signore. Signore*. Vuole lasciare il cappotto in guardaroba, *signore?* Certo, grazie. Mi mostrerebbe gentilmente il biglietto *signore?* *Signore*. Sono io quel *signore*. Quel signore che si fa largo nell'Arena, travolto dall'ouverture dell'Aida come un uragano. Sono io quel signore che si siede in silenzio in mezzo a mille altri signori e signore come me. Sono io questo signore. Sono Antonio. Sono libero. E la mia vita è appena cominciata.

EPILOGO

Direzione: ALLARME. ALLARME. ALLARME. Interrompere tutte le

simulazioni. ALLARME. ALLARME. ALLARME. Cromosoma Y attivato. Inizio rilascio gene TDF. Testis Determining Factor attivato. Sviluppo organi genitali in corso. Attenzione: inizio conto alla rovescia. Conto alla rovescia iniziato. Prepararsi alla mutazione delle gonadi. Predisporre immediatamente nella posizione di partenza. Attenzione: il processo in corso è irreversibile. Attenzione: questa non è un'esercitazione. Ripeto: questa non è un'esercitazione.

Uno - Cosa?

Due - Di già?

Uno - Ma non ci hanno avvisato! Aspetta aspetta aspetta aspetta fermatevi un attimo! Un attimo! Io non ho deciso! Non abbiamo terminato le esercitazioni! Per favore!

Due - Ci hanno avvisati sei settimane fa. Ci hanno anche concesso delle esercitazioni. Cosa sono queste scenate? Mantenga un minimo di dignità.

Uno - Ma perché lei se la sente?

Due - No! Ma non possiamo farci niente.

Uno - Ma io non ci ho capito niente di queste esercitazioni! E se qualcosa non va come previsto? Cosa facciamo? Torniamo qua e rifacciamo tutto?

Due - Non dica stupidaggini. Dovremo sistemare in corso d'opera.

Uno - In corso d'opera?

Due - Sì.

Uno - Ma quanto dura la vita là fuori?

Due - Dipende.

Uno - Ma si fa in tempo?

Due - A volte sì.

Direzione: CONTO ALLA ROVESCIA ATTIVATO. ASSEGNAZIONE CORREDO GENETICO IN CORSO.

Direzione: RILASCIO GENE TDF IN ATTO. Meno trenta secondi all'assegnazione sessuale. Ventinove...

Tanto tempo fa esisteva una terra lunga e fredda. In questa terra viveva una popolazione di maschi e femmine. Questi maschi facevano dei figli con queste femmine. Nei primi tre anni di vita di questi figli, essi venivano chiamati genericamente "bambino", che voleva dire "individuo in crescita". Le mamme e i papà li osservavano in modo da comprendere la loro natura. Crescendo, i ragazzi potevano decidere se divenire guerrieri o cacciatori oppure vestire abiti femminili e lavorare con le donne del campo. Lo stesso era per le ragazze, esse potevano lavorare nel campo e sposare degli uomini oppure, se lo volevano, potevano divenire guerriere e sposare altre donne.

Queste persone all'interno delle loro tribù si chiamavano "Popolo dei due Spiriti". Erano considerati benedetti, in quanto portavano nella loro essenza sia la natura maschile che quella femminile. A essi venivano attribuiti poteri curativi e conoscenze mediche, erano amati e conosciuti per la loro compassione e saggezza.

Uno - AAAAAAAAAAAAAAH!!!

Due - Mantieni la calma.

Uno - Ma dov'era questa terra? Esisteva davvero?

Due - Lascia perdere. Probabilmente è solo una fiaba.

Uno - E se anche noi avessimo due spiriti?

Due - Forse li abbiamo tutti, due spiriti. Forse anche di più. Temo che adesso tocchi a noi.

Uno - No. No. No. No.

Due - È stato bello conoscerti.

Uno - No. No. No.

Due - O la va, o la spacca.

Uno - No. No. No.

Sei...cinque...quattro...

Due - Secondo te com'è?

Uno - Cosa?

Due - Il mondo che ci aspetta. Com'è?

Uno - Non lo so.

Due - Improvvisa.

Uno - Secondo me è rumoroso.

Due - Secondo me è salato.

Uno - Secondo me è sorprendente.

Due - Secondo me è casuale.

Tre...due...uno...

Uno - Pieno di lacrime.

Due - Privo di senso.

Uno - Pieno di sorprese.

Due - Privo di scappatoie.

Uno - Pieno di parole.

Due - Privo del minimo tatto.

Uno - Secondo te fa male?

Due - Certo che fa male. Quindi?

Uno - Quindi cosa?

Due - Torniamo indietro?

Uno - No.

Due - No?

Uno - Ma certo che no.

Fine.